LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 17 Marzo 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 66

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Continua la discussione del bilancio degli interni. Molti oratori elogiano il presidente dei ministri per il sistema liberale cui mantiene fede costante. Notevole anche il fatto che gli onorevoli Socci e Todeschini riconoscono esservi, fra le guardie di pubblica Sicurezza ed i carabinieri, umili eroi che sacrificano spesso l'esistenza nella lotta contro il delitto, Todeschini soggiunge però:

— Ma ricordo che vi è anche un altro eroismo: quello dei miseri che soffrono nel silenzio aspettando che lo Stato inauguri finalmente la sua opera di doverosa redenzione sociale. (*Benissimo!*)

Monti Guarnieri osserva che l'on Todeschini ha predicato nella Camera parole di pace, ma fuori invece usa parole roventi contro i difensori dell'ordine, eccitando così alla crolazione della legge qualche sventurato, che poi non può trincerarsi dietro la prerogativa dell'art. 45 dello Statuto. (*Vive interruzioni ed apostrofi del deputato Todeschini.*)

Approvansi in ultimo a scrutinio segreto vari progetti di legge.

Zanardelli commemorato a Roma

in presenza di S. M. il Re.

Roma 19, (Agenzia Stefani). — Per iniziativa del Circolo giuridico, oggi si commemorò Zanardelli, in Campidoglio, nella Sala degli Orazi e Curiazi, addobbata con piante ornamentali, e ilbusto di Zanardelli.

Facevano servizio d'onore i valletti municipali ed i pompieri in grande tenuta.

La sala era affollata. — Notavasi il presidente del Consiglio, Biancheri, i ministri Luzzatti, Rava, Ronchetti, Stalluti-Scala; moltissimi deputati; il sindaco ed assessori di Brescia, magistrati, avvocati, signore

Alle 13.30, ricevuto dal Sindaco di Roma principe Colonna e dalla presidenza del Circolo, giunse il Re, accompagnato dal Generale Brusati e seguito.

Villa parlò per circa un'ora, fra la più viva attenzione e frequenti approvazioni. In fine, fu salutato da calorosissimo applausi.

Il Re si congratulò con l'oratore, strinse la mano ai membri della presidenza del Circolo giuridico ed alle ore 14.35 fece ritorno al Quirinale, mentre la folla raccoltasi sulla piazza del Campidoglio fece al suo passaggio una dimostrazione di simpatia.

Pro Università italiana a Trieste.

Mai, come ora, fu esplicato l'unanime volere degl'Italiani dell'Impero austriaco nei plebisciti spontanei delle cinque Provincie affratellate, per additare quale unico centro intellettuale Trieste, per l'Università degli studi, con lingua d'insegnamento italiana. Ivi, nella opulente, nella ospitale e nella colta Trieste, pulsante di vita piena e varia, ivi solamente può sorgere un Ateneo nazionale, idoneo ad indirizzare la gioventù studiosa sulla via della convivenza e del progresso sociale.

Trieste, come Genova, Napoli, Marsiglia ed altri empori commerciali, con Università fiorenti, diverrebbe un faro di coltura pratica, eziandio per l'Oriente, mentre agirebbe da cervello nazionale per le provincie, ad essa strette indissolubilmente dalle ragioni etnografiche, storiche e politiche comuni. Ed ancora, essa possiede ricchezza di materiali, adatta ad una Università completa: dei quali ne sono prive tutte l'altre città minori: ed altresì uomini chiari, nelle scienze e nelle lettere, hanno dimora nella medesima. Quali docenti validi non sarebbero Hortis, Benussi, Piccoli, Nicolich e tanti altri egregi?

Può lo studente ed il laureando acquistare un largo concetto della vita moderna in una città trentina, friulana od istriana? Nessuno; o giù di lì. Quanta differenza di energie a Trieste! oltre a ciò, le scuole secondarie di Gorizia e di Pola sono tedesche, perchè il Governo impone così; malgrado il paragr. 19 della Legge fondamentale dello Stato. Ne deriva quindi non lieve nocumento alla coltura italiana dell'ambiente.

Trieste invece, munifica sempre, ha proprio Ginnasio ed Istituto Tecnico, ha Liceo femminile, Accademia di commercio, scuole professionali ecc. prettamente italiane. Dunque, essa ha tutti i requisiti necessari al miraggio dell'Università nazionale per gl'Italiani della monarchia.

E' ovvio, che si levi per tanto la voce concorde *di tutti*, contro l'irrisorio progetto governativo, concedente un'impura facoltà giuridica a Rovereto; che una protesta imponente s'innalzi a rifiutare l'elemosina, profferta a chi ha il diritto di esigere il pareggio di un avere legittimo; che con dignità latina, non si accolga altro risultato, dal volere comune, se non che l'*istituzione dell'Università italiana a Trieste! O nulla!*

Lucinico d'Isonzo, 15 marzo 1904.

Paolo Cicuta

L'interpellanza dei deputati italiani

al Parlamento di Vienna.

Nella seduta di jeri del Parlamento austriaco che si raduna a Vienna, il barone Malfatti, a nome di tutti i deputati delle terre italiane soggette all'Austria presentò un'interpellanza al presidente dei ministri ed al ministro dell'istruzione pubblica, concernente l'istruzione di una facoltà giuridica italiana. Dice:

« Era prevedibile che la proposta per l'erezione di una scuola superiore italiana, in una città che non fosse Trieste, non avrebbe risposto alle aspettative degli italiani, non avrebbe appagato i loro desideri e che la popolazione italiana unanime avrebbe approvato la protesta dei suoi deputati contro ogni disegno di legge del governo che tendesse a istituire la facoltà fuori della sua sede naturale. Difatti, sono trenta anni che gli italiani dichiarano esplicitamente la loro ferma decisione nel volere che l'Università italiana sorga nella città di Trieste: questo intendimento lo hanno manifestato mediante le decisioni delle diete e delle rappresentanze municipali, con le dichiarazioni e con i memoriali delle varie corporazioni, in comizi pubblici ecc.; i deputati italiani lo hanno accentuato moltissime volte al Governo.

L'interpellanza rammenta le ripetute manifestazioni avutesi al principio di quest'anno, le dichiarazioni dei deputati italiani fatte il 14 febbraio a. c. in cui si dimostrò l'infondatezza di tutti gli appunti mossi contro l'istituzione dell'Università a Trieste. Si domostrò come non fosse vero che gli studenti avrebbero corso a Trieste maggiori pericoli e sarebbero stati esposti a maggiori traviamenti di quello che non nelle altre città al mare. La gioventù studiosa delle provincie italiane non è frivola come sembravano ritenere coloro che mossero quelle osservazioni — nè Trieste è un centro di corruzione. Nelle manifestazioni suddette si provò pure come Trieste avesse tutte le premesse atte a farne sede dell'Università e s'invitò insistentemente il Governo, ove fosse necessario, di presentare al Parlamento un disegno di legge per l'istituzione dell'Università a Trieste: appoggiato convenientemente dal Governo, il disegno sarebbe stato certo approvato.

L'interpellanza rileva quindi le numerose manifestazioni di protesta contro il disegno di legge presentato dal Governo, giunte di questi giorni all'Unione Italiana; accentua specialmente l'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Rovereto, che riaffermò la propria piena solidarietà col desiderio di tutti gli italiani sudditi dell'Impero; rammenta le decisioni della Giunta provinciale triestina, di quella istriana, dei Consigli municipali di Gorizia e di Zara e una serie di altre manifestazioni, tutte rispondenti a un eguale sentimento. Dinanzi a questo plebiscito degli italiani della monarchia e richiamandosi ai motivi, già molte volte esposti, che militano a favore dell'istituzione di una scuola superiore a Trieste, gl'interpellanti chiedono se il Governo voglia mutar il disegno di legge presentato, designando Trieste quale sede della nuova facoltà giuridica.

Pare certo che il Governo di Vienna entusiasmato dall'entusiasmo con cui fu accolto il progetto di creare una facoltà giuridica a Rovereto — concordi in ciò italiani, tedeschi, czechi e slavi (forse non mai tanta concordia registreranno più le storie del vicino impero); pare certo, diciamo, che ritirerà il progetto... e lascierà le facoltà italiane ad Innsbruk, solamente separandole dalla Università tedesca. Qualunque cosa, fuorchè collocare l'università dove gli italiani la reclamano: a Trieste.

Nel paese delle dimostrazioni.

Da qualche tempo, l'Austria è ridiventata il paese delle dimostrazioni. Vi fanno fortuna i vetrai. Dicemmo ieri nell'*Ultima ora*, dei gravi disordini di Budapest, dove furono scambiati per vetri — causa la lucentezza — anche gli ori ed i gioielli; solo che invece di romperli, i dimostranti se li intascarono. A Vienna nella sera stessa, al grido di « Fuori gli czechi da Vienna tedesca! » furono infranti i vetri nel distretto di Fünfhaus alla *beseda* czeca; e in Boemia, a Budweis e Bruna dovette intervenire la polizia; ed a Linz, ad un concerto del violinista czeco Kubelik, i tedeschi dimostrarono il loro grande omore per l'armonia czeco-tedesca... frantumando gli specchi della sala, facendo sospendere il concerto, ferendo un consigliere della Luogotenenza, ribaltando la carrozza di una baronessa.. Kubelik non andrà più a suonare a Linz!

Panzane.

Vienna, 16. — La « Deutsche Zeitung » parlando del risultato delle elezioni comunali a Trento dice: con la vittoria dei democratici e dei socialisti nel capoluogo del Trentino fa il suo ingresso l'irredentismo più audace: il Governo dovrà finalmente prendere provvedimenti, energici contro l'agitazione irredentista.

Documenti interessanti.

nella vertenza Municipio - Cronici - Malignani.

Nella discussione al Consiglio comunale, lunedì sera, il consigliere Renier accennò a proposte di proroga che il signor Arturo Malignani sarebbe disposto ad accordare al Comune per la pubblica illuminazione e all'intervento quale paciere assuntosi dal presidente della Commissione pro erigendo Ospizio Cronici, avvocato cav. Pietro Capellani. Sono cose annunciate da noi parecchi giorni sono, e allora da qualcuno messe in dubbio.

L'assessore signor Sandri, nella risposta data al consigliere Renier, informava di avere, nel pomeriggio dello stesso lunedì, ricevuta lettera dell'avv. Capellani, dove si esponevano alcune condizioni per liquidare amichevolmente la donazione Volpe. Non vi erano però soggiunse, proposte di proroga, della quale, del resto, il Comune non aveva bisogno, in quantochè sentiva la sicurezza di aver tutto pronto allo spirare dei nove mesi già concordati.

Questo intervento della Commissione Cronici sembra a noi giustificato dal fatto che, sebbene non eretto ancora l'Ospizio in ente morale, doveva essa preoccuparsi dal pericolo che, entrando in lite per la soluzione della Società, poteva l'erigendo Ospizio restare finanziariamente danneggiato con un forte deprezzamento della quota, ora che l'officina resta privata del salto sul Ledra, ch'era il mezzo più economico di produzione della energia elettrica usato dalla Società, e che se si toglieva la fornitura della luce per l'illuminazione pubblica e degli stabilimenti che dipendono dal Municipio.

E ci sembra utile anche per la pubblica amministrazione, questo intervento, se riescirà ad evitare liti. Neanche il Malignani poteva restare vincolato contro sua voglia e contro il suo interesse ad aspettare il beneplacito altrui per essere liberato. E fu egli stesso che mentre da una parte si decideva a chiedere l'intervento del giudice, d'altro canto faceva sapere al presidente avv. Capellani d'esservisi deciso a malincuore, e soltanto per sollecitare una decisione. La causa fu rinviata al primo del mese venturo.

Le trattative, a nostro parere, e salvo quei miglioramenti che si potranno conseguire, giunsero a buon punto; e ne fanno fede documenti, che ci siamo procurati la briga di copiare perchè il pubblico ne abbia cognizione.

Prime proposte

del signor Malignani.

Fu nella seduta della Commissione per l'Ospizio Cronici tenuta l'8 corr., che il Presidente avv. cav. Capellani diede comunicazioni alla medesima delle prime proposte avute dal signor Arturo Malignani. Egli riferì di essersi presentato all'assessore Sandri, delegato a condurre queste trattative, e di avergli esposto le proposte ottenute verbalmente dal signor Malignani stesso, per un'amichevole soluzione della vertenza in linea scioglimento della comunione dipendente dalla donazione Volpe. L'assessore Sandri non si mostrò, in massima, contrario alla soluzione proposta dal Malignani; solo desiderò gli fosse presentata per iscritto, per sottoporla all'esame dei colleghi di Giunta.

E le proposte scritte vennero con le seguenti due lettere:

Documenti

Udine, 8 marzo 1904.

Ill. Signor Presidente
della Commissione per l'erigendo Ospizio Cronici.

UDINE.

In seguito alla sua richiesta di formulare un atto che riassuma i verbali accordi con Lei presi nei riguardi della donazione che il comm. Marco Volpe fece al Comune di Udine a pro dell'erigendo Ospizio Cronici, mi pregio dichiararle che io assumo le seguenti impegnative alle condizioni in appresso specificate:

I. Il Comune di Udine mi cederà la interessenza attiva di quattro quinti nella cessata Società Volpe e Malignani, quale ad esso Comune donata con atto 11 luglio 1899 del fu notaio Baldissera e quale la ricevette al 31 dicembre 1903. Gli utili o le perdite dell'esercizio da 1 gennaio 1904 saranno a suo favore e da me assunte;

II. A corrispettivo pagherò al Comune di Udine per i Cronici lire 100000 in diciotto mesi ed in rate mensili non minori di 5555.55, corrispondendo l'interesse scalare del 4,50 per cento con decorrenza da 1 gennaio 1904;

III. Ciò ritenuto, qualora il Comune paghi il salto del Ledra fuori Porta Poscolle lire 33000 come da stima eseguita dal Comune. Che se il Comune pagasse per quel salto un importo minore, quattro quinti del minor ricavato saranno diffalcati dalla somma di lire 100000;

IV. Pagherò inoltre alla fine di ogni anno di esercizio (31 dicembre) ed in proporzione per frazione di esso, al Comune per i cronici, od a questi, se costituiti in Ente Morale, e per un periodo non superiore ad anni 10 (31 dicembre 1913) lire 12000 annue, purchè io o chi per me abbia a somministrare la luce per pubblica illuminazione agli edifici comunali o sussidiati dal Comune e rimanga per corrispondente periodo fermo il canone di Lire 1900 per il salto del Ledra, e ciò con decorrenza da 1 gennaio 1904;

V. Qualora il servizio comunale di che sopra cessasse, o mi venisse tolto il salto del Ledra, pagherò sole lire 5500 in ragione di anno o frazione di anno per tutto il tempo restante per raggiungere i dieci anni suindicati, e ciò sempre al Comune per i Cronici od a questi direttamente se costituiti in Ente Morale. Se invece il servizio comunale venisse parzialmente a cessare, allora il canone sarà da determinarsi d'accordo, ed in mancanza da arbitri;

VI. Qualora il Comune dovesse imporre una tassa comunale sulla energia elettrica, dal giorno in cui detta tassa entrerà in vigore, cesserò di corrispondere le suddette annualità o frazioni di annualità;

VII. Queste impegnative sono subordinate alle seguenti condizioni:

a) che il Comune mi continui la somministrazione dell'acqua di Zompitta senza restrizione di tempo per il canone pagato dagli altri industriali, nonchè di quella di Lazzacco per un canone da convenirsi d'accordo ed in difetto da stabilirsi da arbitri, i quali dovranno tener conto delle variazioni e della poco buona qualità d'acqua;

b) di non elevare ostacolo al mantenimento del fascio principale dietro la Loggia di S. Giovanni, autorizzando eventualmente l'appoggio sul tetto della Congregazione di Carità nei modi da concretarsi con l'ufficio Tecnico e così di non elevare ostacoli pel mantenimento dei fili nelle altre località, quando si appoggino sulla proprietà comunale).

La presente impegnativa resterà priva di effetto qualora non sia definitivamente accettata dal Comune per i Cronici o dai Cronici se eretti in Ente morale entro il giorno 15 aprile 1904.

Con tutta osservanza

A. Malignani.

Documento II.

Udine, 9 marzo 1904.

A seguito della insistenza di V. S. sono pronto a confermarle per iscritto che, ferme restando le impegnative di cui nella mia 8 corr. sono disposto ad elevare da L. 5500 a 6000 le annualità di cui al Capo V., qualora il Comune, entro il 15 aprile 1904

I. Mi conceda per una giusta ed equa corrisponsione di fitto per il periodo di anni quindici la porzione di colle presso il serbatoio e la saracinesca dell'acquedotto di Lazzacco e la corticella dietro i cessi pubblici alle condizioni specificate nel preliminare d'appalto sottoposto alla discussione del Consiglio comunale di Udine il 18 dicembre 1903;

II.o Qualora il Comune, con interposizione di V. S. definisca la vertenza riguardante il salto della Roggia fuori Porta Gemona, nel senso di ottenere dall'Ospitale di Udine di lasciare a me la proprietà di esso, oppure di avvocarla al Comune, corrispondendomi il prezzo d'acquisto e le spese per ridurlo all'industria.

Con tutta osservanza mi creda

A. Malignani.

La Commissione, udite queste impegnative del signor Malignani, trovava che « rappresentano un qualche miglioramento sulle proposte discusse nella precedente seduta, » (le quali non sappiamo quali fossero), e « guarentiscono ai Cronici un discreto capitale per la donazione Volpe, di fronte all'incertezza delle risultanze d'una divisione fatta mediante aste od altrimenti. »

Naturalmente, più che esprimere questo parere essa non poteva, perchè l'accettazione delle impegnative contenute nelle lettere Malignani era ed è di competenza del Consiglio Comunale « rappresentante il Comune donatario », mentre essa Commissione fu istituita solamente per la raccolta dei fondi per l'erigendo Ospizio. Dava però incarico al Presidente di presentare le proposte suddette, con parere favorevole, all'on. Giunta Municipale, perchè voglia eventualmente portarle in trattazione del Consiglio.

***

Queste erano le comunicazioni ricevute dalla Giunta ed alle quali alludeva l'assessore Sandri.

Nell'interesse dei consumatori.

Nella seduta del Consiglio comunale, vi fu qualche consigliere il quale giustamente si preoccupò dell'interesse dei consumatori. E il presidente della Commissione cav. Capellani, cui nell'interesse dei Cronici sta naturalmente moltissimo a cuore di veder « combinata » la vertenza, si diede premura anche per ciò, come pure di ottenere dal Malignani l'impegnativa per una proroga

Ed ecco le nuove proposte fatte dal Malignani, accompagnandole con la lettera seguente all'avv. cav. Capellani:

APPENDICE 58

L'espiazione.

Il marchese Nebraissier, per una sorte di divinazione, eveva compreso tutto ciò che bisognava dire alla donna per distoglierla dal rifiutare il dono.

La speranza di rivedere quei luoghi che avevano per lei tanti ricordi, decise Fornanda; ella disse fra se che nei pressi di Hyères avrebbe potuto trovarsi benissimo, affittando una casetta, godendosi un po' di pace lontano dall'odiata Parigi.

Perchè giorni migliori non sarebbero venuti, dopo tante sofferenze fisiche e morali?

Magda dormiva sempre; ma non più quel sonno suo leggiero di fanciulla che tante e tante notti Fernanda si era fermata a contemplare ed ascoltare amorosamente. Aveva un respiro affannoso, un sonno agitato.

— Mamma!... mamma!... — mormorò d'un tratto, senza destarsi, con voce di lamento. — Mamma!... io soffoco!... aria!... conducimi all'aria aperta!...

Fernanda, la bella Fernanda d'un tempo, ringiovanita dalla gioia, rianimata dalla speranza, corse alla finistra e la spalancò: non era più alla morte ch'ella anelava; ora voleva vivere!...

Sparse il carbone acceso sul caminetto, vi buttò sopra un fascio di legna; la fiamma sorse viva, allegra. Vi gettò sopra la lettera destinata al conte e stette a contemplare i fogli lucidanti che si contorcevano ardendo, stette a contemplarne le nere falde che salivano in bizzarre spire su per la canna del caminetto, con le vivide fiamme.

Poi gettò uno sguardo d'avversione a quella stanza sì fredda, sì nuda, mortale alla salute di sua figlia, e dove entrambe avevano tanto sofferto.

Quando Magda si svegliò tutta stordita, colla testa confusa e sofferente, Fernanda, che vegliava al suo capezzale, la prese fra le sue braccia e cominciò a baciarla follemente, quasi pazza di gioia, al pensiero ch'ella era ancor viva, sopratutto al pensiero che ora poteva strapparla definitivamente alla morte, lasciando Parigi che le aveva cagionato tanti dolori, lasciando quella casa maledetta dove la sua idolatrata si sarebbe spenta con una lunga e penosa agonia...

— Dio pensa a noi — disse finalmente a Magda, che ricambiava dolcemente i suoi baci senza conoscere la cagione di tanta letizia. — Dio pensa a noi! ci ha inviato un soccorso, e noi partiamo domani stesso pel mezzodì.

CAPITOLO XII.

Nella folla.

Nella stessa ora — verso le dieci di sera — in cui Fernanda Albani si decideva ad accettare la sua buona ventura sotto la forma dei biglietti di banca che le inviava la povera Laura; in una delle osterie più mefitiche di Parigi, al vocio confuso degli uomini brilli s'univano le sguaiate canzoni delle disgraziate discese nel fango, e le piroette delle ballerine da due soldi. Ad un tavolo in fondo, nella parte meno illuminata, sedevano due sconosciuti, che parevano assai poco curarsi di tutto quel chiasso e nemmeno del vino loro servito da un garzone, e lasciato ancora quasi tutto nel bicchiere.

L'orchestra, formata da un'armonica e da violini e violoni scordati, faceva un inferno. Si ballava, si cantava, si rideva. Essi invece, i due sconosciuti, stavano lì, immobili, senza scambiarsi neppure una parola. Quello di essi che sembrava il più vecchio, ed in realtà lo era, aveva un aspetto molto aristocratico. Vestiva decentemente di nero, con un lungo pastrano abbottonato fino sotto il mento ed un cappello a larga tesa calato sugli occhi. Lasciava scorrere il suo sguardo sulle copppie danzanti che si andavano raggruppando e suodando in quell'atmosfera fumosa e graveolente. Di tratto in tratto, scorgendo una giovane a braccio del suo cavaliere, o sola in cerca di qualcuno che la scegliesse, egli si diceva:

— Se la creatura nata da lei fosse una bimba, chi sa ch'ella non sia ridotta a quell'infamia?..

Quest'uomo era il conte Albertis.

Quanti ritrovi non aveva egli esplorati in diciotto anni! Grenedier l'aveva detto: il conte Albertis era uno stranissimo tipo. Viveva ritirato durante il giorno ed usciva a sera, tardi, accompagnato da un servitore, sempre dal medesimo; dove poteva andare?

Egli si recava sopratutto nei luoghi frequentati dai miserabili.

Sapeva a memoria e spesso andava ripetendola fra sè, la lettera di Fernanda: la donna aveva portato seco lasciando la Wyacheterie due mila lire, tutta la sua fortuna!..

E con questa meschina somma andava incontro all'avvenire, preparandosi un'esistenza per suo figlio e per se!..

E dopo, mai più l'aveva riveduta; mai più ella, certamente caduta in bisogno estremo, era ricorsa a lui!..

Come aveva rigorosamente serbato fede al giuramento pronunciato sul cadavere del marito!..

Oh egli aveva fatto il possibile per ritrovarla! Avrebbe spesa tutta la sua sostanza, se fosse stato necessario... Per qual caso, adunque, tanti suoi sforzi erano rimasti infruttuosi?..

Fernanda era rimasta ignorata. Eppure la cercava sempre. Il ricordo del figlio perduto, povero certamente, ed infelice, fors'anche uno sciagurato — un presentimento glielo diceva - questo ricordo lo tormentava sempre, inesorabile. Ed egli errava per le vie di Parigi, di notte, fra sciagurati, e cercava di scoprirlo dove la miseria ed il vizio erano maggiori; errava in cerca di lui, sempre animato da segreta speranza. Avrebbe finito col ritrovare quella donna tanto cercata e tanto pianta, ed il figlio nato da lei, ch'era pure suo figlio?...

Ancora, dopo diciott'anni, il conte non aveva avuto che un solo confidente ed amico: Pietro, l'antico compagno d'armi, il servo inseparabile. Ma dopo tanti anni il fedele servo non conosceva ancora la vera cagione di quell'abbattimento morale che avviliva e prostrava il conte; egli credeva che unica ne fosse la perdita di Fernanda, che amava tanto, e del bambino. Guglielmo Albertis non si era sentito il coraggio di confessare, nemmeno a quell'amico fedele, il delitto che gli pesava sulla coscienza e lo invecchiava innanzi tempo, traendolo alla tomba...

Continua

Ella mi fa notare come il Comune, a seguito dalla convenzione d'acquisto accettata dalla Commissione, potrebbe richiedere quali sarebbero le condizioni di vendita della luce ai privati consumatori. Ella osserva giustamente che fra il prezzo d'acquisto e le condizioni di vendita dell'energia esiste un certo rapporto che non può trascurarsi trattando la cessione.

E perciò fin d'ora le espongo a piedi le condizioni alle quali mi vincolerei almeno per un decennio all'atto d'acquisto condizioni che potranno essere spontaneamente migliorate da me o dai miei aventi causa.

Quanto a prolungare il servizio pubblico di un anno o più anni per maggior vantaggio dei Cronici e maggior comodità pel Comune, potrei farlo ed alle condizioni intese, purchè l'acquisto fosse definito in tempo e potessi disporre subito i mezzi occorrenti a sostenere l'illuminazione privata e quella pubblica nel prossimo inverno.

Col maggior rispetto mi segno ecc.

Documento III.

Condizioni alle quali verrebbe vincolata la cessione della quota già Marco Volpe:

(Per lampade a filo di carbone ed archi ordinariamente usati fin' ora, ed alle condizioni di vendita dell'energia contemplate negli allegati a stampa).

Attuare (non appena stipulato il contratto) la tariffa di ribasso proposta col preliminare d'appalto respinto dal Comune.

Ulteriore ribasso del 5 0[0 al 14 Maggio 1905 altro ribasso del 5 0[0 al 14 Maggio 1906 sulle tariffe a contatore in modo che dal maggio 1906 in avanti il prezzo dell'energia sarà compresso fra cent. 5 e cent 6 50 compreso il ricambio lampade ed escluse tasse, sulla luce.

Queste condizioni potranno essere migliorate se l'andamento dell'industria lo permetterà.

Anche sui contratti facoltativi «a forfait» saranno introdotte migliorie in modo che dal maggio 1906 in avanti i prezzi saranno almeno 8 0[0 più bassi della tabella allegata al preliminare d'appalto sopra menzionato.

Ogni consumatore sarà in possesso di una tariffa a stampa.

Saranno concessi a noleggio i Contatori a quei consumatori che fanno uso costante di almeno 5 lamp. da 16 (o corrispondenti).

Saranno accordate forti riduzioni per l'introduzione delle condutture agli esercenti o privati il cui consumo è notevole e continuativo.

Saranno attuati subito i «Contratti popolari» per due lamp. commutate come per quattro, commutate due a due, ed a condizioni vantaggiose pei consumatori meno abbienti.

N. B. Le tariffe e condizioni sopra specificate si intendono per utenti a consumo ordinario, non già a consumi saltuarii o variabili o senza un minimo noto all'impresa.

S'intende poi che l'attuabilità ed estensione degli impianti privati sia dipendente dalla potenzialità delle officine e ristretta all'area della città ed immediati sobborghi.

Anche di queste proposte, l'avv. Capellani ha dato partecipazione alla Giunta, con lettera 14 corr., nella quale diceva appunto che, in seguito ad essersi egli occupato anche delle condizioni che verrebbero fatte ai consumatori, gli erano state presentate quelle che allegava.

E nella lettera soggiungeva di aver fatto presente al Malignani come fosse opportuno ch'egli accordasse una proroga, nel caso che il Comune trovasse la comodità di usufruire d'un tempo maggiore per l'impianto della illuminazione pubblica per proprio conto: ed aver potuto ottene impegnativa per la proroga di un anno, purchè la risoluzione definitiva avvenisse entro il 15 aprile prossimo.

L'avv. Capellani chiudeva la lettera col dire aver avuto di mira, in tutte le pratiche esperite, non solo tanto l'interesse dei Cronici, ma anche quello del Comune e dei privati consumatori e cittadini in genere e aver trovato nel Malignani le migliori disposizioni.

DA GORIZIA.

— Finalmente!

16 — Ieri sera, alla terza seduta il Consesso Civico accettò con qualche lieve modifica, l'offerta Kurz e Co. di Vienna per rintracciamento e schiudimento delle fonti del Merzlek destinate a fornire l'acqua al futuro acquedotto.

Sebbene poco fautori di quelle sorgenti, pure davanti al supremo bisogno della città plaudiamo alla decisione presa dal Consiglio Comunale, decisione che è almeno un passo avanti verso la soluzione del più importante problema cittadino. Nel buio di tanti studi e di tante ricerche, che durano da anni annorum e almeno uno spiraglio di luce; e Dio voglia che sia il raggio benefico destinato a rischiarare il nostro cielo cittadino.

— Sulla assemblea della Lega nazionale,

tenutasi qui domenica; molto ci sarebbe da osservare. Ci limitiamo soltanto a rilevare come i risultati finanziari sieno tali da inorgoglire i goriziani, i quali questa volta diedero prova di stare convenevolmente a paro dei fratelli di Trieste di Zara e di Pola. Il civanzo dell'anno 1903 fu di ben corone 8255 31 e notisi che il gruppo nostro provvede al mantenimento di due asili e di una scuola.

Altra confortante novella che il congresso ci diede, si fu la promessa dell'erezione dell'asilo in via della Barca ancora durante il corso dell'anno. Allo scopo di vedere più presto sorgere questo nuovo baluardo della lingua nostra, concorsero diversi generosi, capitanati dalla distinta presidentessa signora Elisa Mulitsch-Sepenhofer, offrendo uno straordinario contributo di corone 500.

— Teatro.

Domenica e sabato 19 e 20 corrente avremo qui per due recite la compagnia comica friulana «Città di Udine» che si produrrà nella «Sdrondenade» e nel «Vencul» Per l'occasione, il sig. Pietro Piani dettò un prologo in versi friulani che si dice molto bello.

L'esito delle due serate si promette molto soddisfacente ed è ciò che auguriamo ben di cuore.

Sappiamo che per le feste pasquali al vostro Minerva, per cura dell'istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi andrà in scena un lavoro musicale in un atto dal titolo *«Un pesce d'aprile»* del nostro concittadino sig. Alfonso Deperis. Il lavoro fu dato anche qui, or fanno due anni, e piacque immensamente. Ora, riveduto e accresciuto dall'autore è certo che incontrerà il favore anche del pubblico udinese.

CRONACA PROVINCIALE

Si avverte

che domani 18 corrente avrà luogo in Percoto la Fiera annuale di S. Giuseppe.

PORDENONE

— Ancora lo sciopero delle tessitrici nel Cotonificio Veneziano.

Ieri mattina, come avevamo previsto, le tessitrici scioperanti non ripresero il lavoro.

Per tempissimo si trovavano riunite davanti alla tessitura, dove ripresero i canti del giorno prima, e fecero volare qualche sasso contro le finestre dello stabilimento. A guardia c'erano i carabinieri col delegato di P. S.

Non appena ebbero la certezza che nessuna delle compagne sarebbe rientrata, disposte in colonna serrata, portando intrecciati sulle chiome verdi ramoscelli, mossero ridendo e cantando: Amor!.... Amor!.... — parole seguite da versi improvvisati per la circostanza.

Però l'allegra festività di quelle giovani donne dava l'assicurazione che nulla di grave sarebbe accaduto

Percorsa la via Vittorio Emanuele, giunte in piazza Cavour, infilarono la via Cavallotti col proposito di recarsi al Cotonificio di Torre. A un certo punto trovarono la via sbarrata dai carabinieri. Le donne tentarono di rompere il cordone, ma invano. Un tizio, di cui ignoriamo il nome, avendo osservato ad un carabiniere di usare prudenza con le donne, venne tratto in arresto. Il mal capitato avrà pensato che non è sempre da saggio il parlare senza essere prima interrogato.

Le scioperanti poterono per vie diverse trovarsi finalmente a Torre, e subito invitarono le operaie del cotonificio a far atto di solidarietà; ma fu loro risposto negativamente, osservando ch'esse non fecero altrettanto all'epoca dello sciopero di Torre. Altro non rimaneva loro quindi che ritornare a casa, e così fecero.

A Rorai grande si recò l'assessore Cattaneo co. Riccardo per incarico delle operaie, e gli venne data la solita risposta; cioè, che le condizioni del contratto di lavoro sono sempre le stesse. Lo sciopero quindi non è ancora entrato nella sua fase risolutiva, tale da aprire la speranza che sia prossima la sua fine.

SPILIMBERGO

— Il mercato di ieri

Mercato animato fu quello di ieri. Numerosi gli affari conclusi basti il dire che solo con la ferrovia furono spedite in Toscana 186 capi di bestiame.

— A chi ne ha interesse.

Il Sindaco avverte che chi dovrà condurre animali al mercato dovrà essere munito di un certificato (che sarà rilasciato dal Sindaco) dichiarante che nella località in cui gli animali sono rimasti oltre 10 giorni, non vi furono malattie infettive diffuse

— Perchè maltrattava la famiglia.

Oggi venne tradotto a queste carceri mandamentali certo Cesca Antonio quarantenne di Castelnovo del Friuli.

Lo stesso da molto tempo — per quanto dalla voce pubblica potei apprendere — maltratta i famigliari perciò la causa del suo arresto.

PALMANOVA

— Borseggio.

Lunedì a Palmanova c'è stata fiera e... naturalmente, il solito borseggio.

Questa volta la vittima è certa Regina Bucchini di Trivignano, derubata del portamonete contenente L. 70. E l'Autorità, quando si deciderà a mandare giù due funzionari di P. S. in borghese per acciuffare i mariuoli?

— Argomenti di stagione.

Alle ore 2 pom. sabato 19 corr. il prof. cav. F Viglietto, per invito del locale circolo agricolo, in una sala della Società operaia gentilmente concessa parlerà sul tema «Argomenti di stagione».

CIVIDALE.

— Sciopero di fornai evitato.

Ieri in una sala della trattoria alla «Abbondanza» ebbe luogo una riunione di proprietari di forno e di operai. Fra i primi intervennero i signori Albini, Moro, Brent e Braidotti. Vi presenziarono pure il Segretario della Camera del Lavoro di Udine sig. E. Rebulla e quello della Lega fornai.

I proprietari, non accettarono le proposte avanzate dagli operai, fra le quali il compenso di L. 6 al quintale, ma concessero un aumento di L. 1 settimanale sul salario di coloro che non percepivano ancora L. 10, e L. 1 50 per gli altri.

Gli operai licenziati torneranno al lavoro presso i loro padroni. E così si è potuto evitare uno sciopero il quale non sarebbe stato oggidì vantaggioso per alcuno.

— Versi friulani.

Ci scrivono da Manzano:

Il giorno 6 marzo corr. il signor Mattioni Antonio di qui, recitava nella Sala Aida di Palmanova una raccolta di versi friulani, ottenendovi lusinghiero successo.

Domenica 20 rileggerà i suoi versi dinanzi al pubblico di Cividale.

Auguriamo che anche i cividalesi abbiano ad accorrere numerosi a giudicare il modesto lavoro.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Storia del Friuli.

(Carlo). — Domani a sera, giovedì, alle 8 l'avv. Marco Polo, Presidente della Società Operaia, nella sala del Sodalizio, inizierà il corso delle lezioni popolari, parlando della *Storia del Friuli.*

Come ben disse lo stesso Presidente domenica scorsa davanti all'Assemblea generale, noi vediamo che oggi tutti s'interessano di varie questioni, del modo con cui vengono fatte le leggi in Parlamento e le *votazioni* così dette *della viltà,* dei fatti volgari e delittuosi che maggiormente scuotono ed impressionano, della guerra fra la Russia e il Giappone, e di tante e tante altre questioni di palpitante attualità, forniteci dalle innumerevoli gazzette. Ebbene, egli esclamò, è necessario anzitutto che ognuno conosca prima se stesso, altrimenti non potrà farsi mai un esatto concetto di tutto ciò che avviene fuori di lui.

Convinto dell'importanza di questa massima, l'egregio Avvocato intende d'intrattenere il lavoratore sulle vicende a cui andò soggetto il nostro Friuli, per discendere poi al paese nativo.

Siamo certi quindi che i nostri operai, riposando dal lavoro materiale, accorreranno numerosi a trascorrere un'ora di diletto intellettuale.

— Partenza pel Canadà.

Lunedì sera, 14 corr., dalla nostra stazione ferroviaria partì una ventina fra muratori, falegnami, scalpellini, braccianti, di S. Vito e dei paesani limitrofi, per recarsi nel lontano Canadà a lavorare. Mi si dice che abbiamo avuto assicuranti promesse d'un pronto collocamento dal benemerito Segretariato di Udine e da lettere private.

Buon viaggio, o esuli, e la dea fortuna v'arrida!

MOGGIO UDINESE

Dove si va a cacciare l'onore!

(Manzoni, Promessi Sposi).

Pare impossibile che ci debbano essere ancora a questo mondo persone alle quali troppo non garba, chiamare bianco il bianco e nero il nero!!!!....

Giorni fa comparve sul *Giornale di Udine* un elogio a due bravi funzionari, i quali nella borgata di Moggio di Sopra avevano rilevato ben cinque contravvenzioni di caccia.

Ebbene. Apriti Cielo!!! Quell'innocente parola «borgata» diede ai nervi a molti di codesta frazione e finalmente ieri sul medesimo giornale comparve una specie di risposta a detto articolo. Risposta sgrammaticata, insulsa, che non ha neanche il pregio della originalità, e che certo fu scritta sotto il peso di una protuberanza troppo incomoda ed appariscente.

Ma, santo cielo, che colpa abbiamo noi se Domineddio, vi ha fatti nascere in una frazione, suburbio, o borgata che dir vogliate?...

Perchè volete che chiamiamo città un raggruppamento di poche case, le quali non hanno neppur l'onore di essere segnate sulla carta del Friuli?

E' inutile, fino a tanto che non sarete costituiti in libera Republica, e, fino a tanto che per prendere un soldo di olio di ricino, dovete correre quaggiù, abbiate pazienza, ma avremo sempre il diritto di chiamarvi abitanti di una borgata.

Ed ora abitanti di Moggio basso: «Lasciate pur grattar dov'è la rogna». X. Y.

LATISANA.

— Ringraziamento.

16. — Il sottoscritto, anche per il Comitato, sente il dovere di ringraziare il signor Pittoni Francesco per la munifica elargizione di L. 300 fatta al Patronato scolastico onde onorare la morte dell'amatissimo figlioletto Antonino.

Carlo Peloso Gaspari
Presidente del Patronato

FAGAGNA.

— Assemblea generale della Cassa Rurale.

Domenica p. p. alle 13 1[2 ebbe luogo in Fagagna l'assemblea generale di questa Cassa Rurale. Erano presenti 170 soci e 31 assenti, tutti giustificati.

Il Presidente Fabio co: Asquini dichiarò aperta la seduta e dal Segretario Leonida Segala fu data lettura della situazione finanziaria al 31 dicembre 1903, che dimostrò quanto questo importantissimo Sodalizio vada sempre più migliorando.

Il Socio Leone D.r D'Orlandi volle essere chiarito delle spese che la istituzione dovette sostenere durante questo esercizio, e il Presidente diede ampie e persuasive spiegazioni e dati, tantochè il D.r D'Orlandi rivolse parole di lode al Presidente ed al Consiglio d'amministrazione e invitò l'assemblea ad associarsi a lui; ciò che ottenne con unanime voto

Da uno dei Sindaci, sig. Baccino Giuseppe, fu data lettura della relazione dei Sindaci, e da questa con maggior lucidità fu confermato il buono e regolare andamento del sodalizio, e il voto dell'assemblea fu unanime nell'approvare il bilancio dell'esercizio 1903.

Si passò quindi alla nomina del Sindaco Cinello Bonifaccio, al posto del dimissionario Sabotto Luigi, del consigliere Buttazzoni Pietro di Villalta, al posto del dimissionario Pegoraro Angelo e all'approvazione della nomina del Segretario Leonida Segala.

Essendosi così esaurito l'ordine del giorno, il Presidente chiese se qualcuno fra i soci desiderasse qualche schiarimento; e poichè nessuno domandò la parola, fece alcune raccomandazioni, ringraziò i Sindaci per la scrupolosa verifica dei conti e relativa relazione, ringraziò tutti i soci per la loro fermezza nel sostenere questa benefica istituzione dalla quale risentono non pochi vantaggi e che nello stesso tempo concorre al miglioramento dell'agricoltura paesana e al benessere generale.

Il consigliere Attilio cav. Pecile dimostrò che la pochezza dell'utile ritratto fin qui da questo sodalizio, quantunque siano poche le spese perchè il Segretario viene pagato dal Legato Pecile, è la più bella prova per comprendere che tutto va a vantaggioso beneficio dei soci.

Dopo di che, la seduta fu sciolta

TOMEZZO

— Un prete imputato di furto, assolto

Patotti Don Giovanni cappellano di Imponzo (Tolmezzo), appellante dalla sentenza 30 settembre 1903 del Pretore di Tolmezzo che lo condannava a 15 giorni di reclusione e a lire 100 d'ammenda per avere verso la metà del febbraio 1903 ordinato a diversi giovani di Imponzo, rimasti ignoti, di tagliare ed asportare 15 piante di carpine del bosco, località Sopra Fontana di Imponzo, arrecando al proprietario (Comune di Tolmezzo) un danno di lire 50, veniva ieri assolto per non provata reità.

— Il Tribunale

recavasi oggi, con l'assistenza delle parti sopraluogo, in Noiaris di Sutrio per alcune constatazioni invocate dalla difesa nel processo contro certo Quaglia Giuseppe, imputato di furto processo iniziato nell'8 marzo, e fissato per il completamento della discussione, al 18 corrente mese.

PORCIA.

— Un incendio.

Improvviso distruggeva ieri un casolare di proprietà Annita e Maria Zille abitato dal colono Bruu. Il danno ascende a circa lire mille; l'immobile era assicurato; ignorasi la causa dell'incendio.

— Decesso.

Stamane moriva la signora Polissecca Forniz moglie al cav. Marcantonio Endrigo.

GEMONA.

— La macchina dei falsari.

16. Oggi verso le ore 1 1[2 pom. scortate dal Maresciallo dei R Carabinieri e da un milite di questa stazione, su di un carro si videro la macchina litografica, la pietra ed il rullo che venivano trasportate alla stazione per spedirli alla volta della città vostra. Lungo il percorso fu un accorrere di molti curiosi, che si affollavano intorno il carro, volendo osservare di vicino gli strumenti che avevano servito ai falsari per la fabbricazione delle monete false. Da ogni bocca uscivano esclamazioni di meraviglia e da tutti si lodava lo zelo instancabile, l'opera indefessa e l'abnegazione addimostrata nelle ricerche, minuziose coronate poi da un esito sì felice, dal sig. Ettore Dott. Cavarzerani così sapientemente coadiuvato dagli agenti di finanza Ispettore Cav. Vercelli, tenente Barone Edoardo, brigadieri Carnovali Simone, Remondi Riccardo e dal vostro concittadino Mantovani.

Tanto della macchina, quanto della pietra, come del rullo, il Brigadiere Remondi prese delle negative e non appena queste saranno sviluppate verranno mandate copie a qualche giornale illustrato di Roma o di Milano, come già si fece di quelle della grotta del Festa e delle persone che presero parte alla ricerca. (Vedi cronaca).

IPPLIS.

— Bimbo incendiario.

Ieri mattina, alle 10, il nipote del messo comunale di Cividale, Ignazio Coccani d'anni 3, appiccò il fuoco allo strame ammonticchiato sotto una tettoia del cortile della casa materna.

L'incendio divampò subito, non lasciando al bambino nemmeno il tempo di fuggire. Il nonno, Michele Villis, lo estrasse dalle fiamme con una mano gravemente ustionata.

Accorsi i terrazzani e le guardie doganali, le fiamme furono spente, evitando maggiori guai.

Andarono distrutti la tettoia, un carretto, una carriuola ed altri arnesi.

Il danno si limita a qualche centinaio di lire.

NIMIS.

— I soliti furti.

16. — Ieri sera ignoti, rompendo l'invetriata di una finestra, penetrarono nel negozio di Carlo Vidimar Paolo negoziante di Cergneu, asportando dei generi per un valore di circa L 10

SPIGOLATURE DI CRONACA

— **A Paluzza,** in una riunione alla quale parteciparono 288 capifamiglia, indetta per la scelta del luogo dove costruire la nuova chiesa; la votazione diede questi risultati: 217 voti per il posto di S. Maria, 29 per S. Giacomo, 14 per la piazza.

— Il sig. Matteo Brunetti Sindaco di **Paluzza** e consigliere della Camera di Commercio, fu con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

— A **Sevegliano** (comune di **Bagnaria Arsa**) è morto il parroco don Ferdinando Tonutti.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie.

— Lo scandalo dell'ex Ministro Nasi pare vada aggravandosi. Il *giornale d'Italia* dice che non si trovarono al Ministero della pubblica istruzione le pratiche giustificative dei pagamenti ordinati dal Nasi pel capitolo agrario; e che le ricerche fatte all'anagrafe municipale fanno risultare inesistenti alcune persone che figurano nelle ricevute dei sussidi pagati a Roma sul fondo medesimo.

— Il *Matin* di Parigi pubblica il programma ufficiale della visita di Loubet in Italia. Arriverà per la via di Modane, la notte di domenica 24 aprile; si fermerà due ore alla Spezia per assistere al varo della Regina Elena; giungerà a Roma fra le 16 e le 18 dello stesso giorno. Lunedì 25 pranzo di gala al Quirinale; martedì 26 rivista delle truppe e la sera, festa al Campidoglio offerta dal Municipio; mercoledì 27 visita alla villa Medici e ricevimenti e pranzo a Palazzo Fornese; giovedì 28 partenza per Napoli di Loubet e del Re, con visita della città e rappresentazione di gala al S. Carlo; venerdì 29 rivista navale e partenza.

— A Sassuolo, in provincia di Mantova, fu arrestato il cav. Pio Goestel direttore di quella Banca Fu constatato un ammanco di 200000 lire.

— L'imperatore di Germania e il Re di Spagna (del cui arrivo a Vigo ci informava un dispaccio di ieri), si scambiarono le visite, a bordo delle rispettive navi. Il colloquio fra il re e l'imperatore a bordo del *Federico Carlo Alberto* durò circa un'ora; il colloquio loro a bordo dell'avviso spagnolo *Giralda* durò quaranta minuti. Oggi, l'imperatore partirà sul *Re Alberto* per Gibilterra.

— Quattro decessi di personalità illustri: il pittore Mosè Bianchi, uno fra gli artisti migliori; l'esploratore africano Curzio Mosè — Dari, morto nel Goggiam, a più di 2000 chilometri dalla costa dell'Abissina: era il solo europeo che si trovasse in quella regione; e l'ing. Marco Saccardo, ispettore superiore delle strade ferrate; a Palermo, il prof. Gaetano Gemmellaro senatore.

— Un'altra scomunica: La sezione milanese del partito repubblicano radiò da socio il deputato Chiesi, perchè accettò l'inchiesta sul Benadir.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale.

Fu diramato ai consiglieri comunali, l'ordine del giorno degli oggetti da trattarsi nella seduta di sabato 19 corr.

Degli oggetti rimasti in sospeso nella precedente tornata, si unirono altri due: sull'applicazione della tassa e famiglia agli ufficiali del regio esercito e il regolamento e tariffa per la tassa sui cavalli da sella come ebbimo a riferire l'altro giorno. (Vedi, in proposito, la lettera *Cavalleria a Udine*)

Notiamo che questa seduta, anzichè alle 8 e 20 pom. si terrà alle quattordici.

Conferenze e letture.

Umberto I. — Venerdì 25 corr. alle 20.30, nella Sala Maggiore del R. Istituto Tecnico di Udine, la professora signorina Matilde Brambilla Motta terrà, a beneficio della Società Friulana dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie, una conferenza sul tema: *Umberto I.o*:

Giuseppe Mazzini. Domenica, alle 3 pom; nel Teatro Minerva, il prof. Felice Momigliano terrà una conferenza sul tema *Giuseppe Mazzini* — a beneficio della Dante Alighieri.

Silvio Pellico. Di questo martire della redenzione italiana, di questo insigne letterato che tanti cuori commosse con la sua prosa immortale, parlerà lunedì sera al Teatro Minerva il marchese Crispolti — il capo dei Cattolici «che si muovono», che vogliono cioè «vivere» nel mondo contemporaneo, pur serbando intera la fede dei loro padri.

Patria è umanità è il tema invece che svolgerà mercoledì nella sua conferenza a beneficio della Società Dante Alighieri, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, il prof. Giuseppe Occoferri, che tanto desiderio di riudirlo lasciò negli ascoltatori della sua prima conferenza.

All' Accademia, domani venerdì, il prof. Musoni leggerà una Nota su *Il nome della penisola balcanica*

— L'Antinevrotico De Giovanni è il noto rimedio del prof. Achille De Giovanni di Padova contro la neurastenia, l'isteria e l'ipocondria.

L'Antinevrotico De Giovanni è il miglior tonico, ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso. Dirigendo il proprio biglietto da visita alla *Sezione Antinevrotica De Giovanni* Via Gombrutti 7, Bologna si avrà gratis l'opuscoletto-istruzione. — Si vende in *Udine* presso le Ditte Giacomo Comessatti e Angelo Fabris.

— Il Bullettino della Associazione Agraria friulana

(che ora esce due volte al mese) contiene interessanti articoli del prof. Z. Bonomi, (Per l'orzo da birra), del prof. Pecile (La federazione svizzera dei sindacati di allevamento per la razza pezzata), del co. Carlo Caiselli (Le associazioni per la vendita dei cereali in Germania.

— Camera di Commercio.

La Camera è convocata in seduta mercoledì 23 corr. alle ore 10 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Consuntivo del 1903.
3. Modificazioni relative all'adequato provinciale dei bozzoli.
5. Magazzini generali - Bilancio del 1903 e compensi al personale.
6. Contributo per la Sezione industriale del R. Istituto tecnico a partire dal 1905.
7. Domanda di medaglie per le Esposizioni di Ravenna e di Brescia e per la Mostra bovina di S. Martino al Tagliamento.
8. Domanda di concessione di costruire il tronco ferroviario Cividale-confine.

— Regg. di Cavalleria a Udine.

Riceviamo la seguente lettera... matematica suggerita dalla tassa sui cavalli da sella, che il Consiglio comunale è chiamato ad approvare sabato:

Cara Patria.

Non spaventarti, non si tratta delle cannonate di Pinzano ma di semplice cavalleria.

L'esercito del Cellina ha domandato di passare da qui con 2000 cavalli... altri 300 ne tiene pronti da una porta della città l'assessore Sandri. Se tutte queste forze non bastassero a controbilanciare l'esercito del Generale Malignani (forte di due o tre mila cavalli) saranno aggiunti in soccorso magari... i fanti!

Le forze belligeranti si equivarranno e ciò è un male. Quando due eserciti si sentono egualmente forti, d'ordinario, temporeggiano e poi si ritirano...

A mio avviso, fra tante cavallerie, noi cittadini finiremo per restare... a piedi. Ma certamente pagheremo le spese di guerra; e su questo proprio non c'è dubbio alcuno.

Senonchè la nostra provvida Giunta, vedendo avanzarsi tanta cavalleria, ha saggiamente proposto che su ogni cavallo da sella debbasi pagare una tassa di L. 36 annue; ed ecco d'un colpo risanate le nostre finanze!

Queste sono «liete sorprese»!! Le quali vanno aggiunte all'altra, esposta nell'ultima seduta del Consiglio dagli ex assessori Cudugnello e Driussi — che cioè avremo il piacere di pagare la luce per la pubblica illuminazione parecchie migliaia di lire più di quello che si sarebbe pagata o con l'appalto o con la gerenza...

(Segue la firma).

— Unione Velociped. Udinese

E' indetta per domenica 20 corrente la prima gita sociale inaugurativa della stagione sportiva con il seguente itinerario: Udine, Cavalicco, Ribis, Vergnacco, Qualso, Fraelacco, Tricesimo, Tavagnacco, Udine — Km. 30 circa.

La riunione avverrà alla sede sociale (albergo Telegrafo); la partenza è fissata per le ore 13 1/2. Si raccomanda di indossare il costume sociale od almeno il berretto col distintivo.

Il giorno 10 aprile p. v. avrà luogo una corsa su strada con premi.

— I francobolli-premio.

Scrivemmo l'altro giorno che in una riunione dei negozianti che regalano i francobolli-premio, era stato deliberato di disdettare la società, restando solamente dal fissare il giorno della cessazione.

Questo il deliberato preso; ma fu anche deciso che, prima di mettere in effettuazione ciò, si dovesse sentire il parere di un legale.

— Comizio per il riposo festivo.

Accennammo lunedì, come in un giorno della presente settimana si avesse dovuto tenere un comizio protesta contro la mancata approvazione della legge sul riposo festivo. Organizzatrice n'è la Camera del Lavoro. Il Comizio è fissato per domenica 20 corr. alle ore 14 nella *Sala Cecchini.* Così alle riunioni importanti accennate ieri (Convegno antifillosserico; adunanza per promuovere l'inscrizione di operai alla Cassa pensioni); commemorazione di Mazzini), aggiungesi quest'altra, e l'assemblea della Società operaia! Si dice che i giornalisti terranno a loro volta un Comizio di protesta contro questa.... esuberanza di lavoro festivo!

— Successione.

Due anni or sono nell'Ospitale di Edijalberg (Pretoria) è morto certo Conti Domenico lasciando una rilevante sostanza.

Pare che il Conti fosse oriundo del nostro Friuli; ad onta però delle indagini fatte non si è potuto stabilire chi siano gli eredi.

Coloro quindi che credono poter avere qualche diritto o che possono fornire notizie in proposito hanno aperta la via per fare i passi dovuti, rivolgendosi per migliori informazioni alla locale R. Procura.

— Per la seconda volta.

La nostra giunta ha deliberato che da oggi in poi i cortei funebri non sosterranno più per i discorsi nel piazzale Venezia. Questi saranno invece pronunciati nell'atrio del Cimitero Monumentale, dove sarà anzi costruito, uno speciale catafalco per deporvi le bare, ed in piena armonia con le linee architettoniche del luogo. Consimile deliberazione era stata presa un'altra volta. Speriamo che questa sia la decisiva.

— Teatro Minerva.

Sono incominciate le prove d'orchestra per l'opera *Traviata* che verrà rappresentata per poche sere in questo teatro.

Interpreti principali dello splendido spartito Verdiano sono: protagonista la celebre Isabella Svicher, tenore Ubaldo de Celes, baritono Antonio Longega, mezzo soprano Emma Grippa.

Sabato prima rappresentazione.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 marzo 1904

Rendita 5 0/0	101.33
» 3 1/2 0/0	98.93
» 3 0/0	73.—
Azioni	
Banca d'Italia	1027.—
Ferrovie Meridionali	701.25
» Mediterranee	455.25
Società Veneta	111.—
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	100.36
Londra (sterline)	25.22
Germania (marchi)	123.36
Austria (corone)	105.02
Pietroburgo (rubli)	265.96
Rumania (lei)	99.05
Nuova Jork (dollari)	5 17
Turchia (lire turche)	22 11

Funeralia

Solenni e nel contempo affettuosissimi i funebri che ieri si tributarono al giovane Attilio Lucchini, strappato da morbo crudele all'affetto dei suoi cari.

Molti gli amici dell'estinto, che seguendo il carro funebre, vollero dare l'ultimo vale all'amico. Bellissime le corone dei genitori, dei fratelli, della famiglia Sbroiavacca, di alcuni amici dell'Attilio e di altri amici di famiglia.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Giacomo il corteo mosse verso il Cimitero. Quivi un amico del caro estinto, a nome di tutti gli amici prima che la terra coprisse la salma lacrimata, pronunciò un affettuoso discorso.

— Funerali imponenti si preparano, oggi, alle ore 15, al dott. **Clodoveo D'Agostini**, ucciso dal dolore per la morte del figlio Leonida. Vi parteciperanno: il Comune (del quale il compianto dottore era medico condotto), la rappresentanza medica, rappresentanze: delle ferrovie e dell'amministrazione carceraria (delle quali pure egli era medico), della Colonia Alpina e del Comitato protettore dell'Infanzia del ceto farmaceutico ecc.

La Direzione della Società Alpina Friulana e la Direzione della Società Agenti di Commercio invitano i propri soci a partecipare ai funebri.

— Un modesto popolano, **Mariano Lunazzi** oste in via Aquileia, morì nella notte passata, dopo breve malattia. Aveva celebrate le sue nozze d'argento e il matrimonio dell'unica figlia recentemente. La sua morte destò largo compianto nella estesa cerchia dei suoi famigliari, conoscenti. Condoglianze alla famiglia. La Società operaia invita i soci a partecipare ai funerali.

— Società Veterani e Reduci.

La Presidenza ringrazia vivamente il Comitato del ballo popolare di beneficenza per la somma di L. 56.75 trasmessa a questo sodalizio perchè sia devoluta a vantaggio dei Veterani e Reduci poveri.

I falsi monetari.

Il macchinone a Udine

Col treno Omnibus che parte da Pontebba alle 14.39 e che arriva alla nostra stazione alle 17.6, giunse ieri il *macchinone* (pesa quattro quintali e 600 chilogrammi) che servì ai Pico, Dal Bianco e Compagni per la fabbricazione delle banconote false. La macchina era scortata dalla benemerita. A Gemona fu caricata sur un carro ferroviario apposito. (*Vedi corrispondenza da Gemona.*)

Il maresciallo Finetto scortò la macchina dalla Pretura fino alla stazione di Gemona; e fino ad Udine la accompagnò il brigadiere Presan e un milite.

Qui ad Udine, attendeva la macchina il vice brigadiere dei RR. Carabinieri Antonello Rizieri con un milite. Fu eseguito il trasporto dal vagone al carro provvisto dal noleggiatore Magnassi, e quindi, alla Caserma dei RR. Carabinieri, seguito dai due militi suddetti e da una turba di monelli e di curiosi.

— E passe la macchine dai bes! — esclamavano le donnette — Vignit a viodi po! supo, che passe cumò!

E così il numero dei curiosi cresceva.

Giunto il carro nella caserma dei carabinieri, senza essere scaricato, fu collocato nel cortile.

La «macchina» ha un aspetto «dimesso»: quattro assi di legno, messi su alla buona da persone non *pratiche.* Vecchia di chi sa quanti anni, con tutto quella neve e quel ghiaccio ch'ebbe a sopportare e col disagio della discesa del monte, si presenta ora tutta corrosa, mal piantata mancante anche di qualche pezzo. Le assi del volante mostrano in più punti l'opera cauta e distruttrice del tarlo e vari sono i pezzi rosi completamente.

Il pedale per il movimento, non ha forma di staffa, ma consta di un pezzo di legno qualunque, messo là come si potè, e tutto corroso.

Il cilindro scorre con qualche resistenza; altri pezzi movibili sono fissi; altri ancora arrugginiti e staccati dal loro posto.

La pietra invece — contenente l'impronta di 16 biglietti da 20 corone l'una, disegnate su quattro righe di quattro biglietti ciascuna — è bene conservata e non presenta nessuna lesione.

Questa mattina verso le 10 1/2, il pesante «corpo di reato» fu trasportato nella sede del Tribunale.

Mercato dei grani.

Segala Hl. 12 60
Granoturco Hl. 11 15, 11.50, 11.75 11,90, 12,—, 12,15, 12,25, 12 40, 12 60
Cinquantino Hl. 10 75, 11.25, 11,50
Spagna kg. 1 25, 1 35, 1,40
Trifoglio al kl. L. 0 90, 1 —, 1 05, 1 10, 1,15, 1,20.
Fagiuoli al kl. L. 0.22, 0.25, 0.26, 0 27, 0,28, 0.30.
Castagne al kl. L. 0.18.

ULTIMA ORA

Il suicidio dell'addetto Militare

alla legazione coreana di Berlino.

BERLINO, 16. — L'addetto militare presso questa legazione coreana Hong - Hyon - S k si è ucciso oggi negli uffici della legazione. Allorchè egli, giovane diciottenne, quattro anni fa, venne qui con la prima legazione coreana istituita in Germania, parlava benissimo il tedesco, e gli si aprirono le porte di tutte le società berlinesi dove mostrava di trovarsi benissimo.

Ieri gli fu presentato per il pagamento una sua cambiale di 5000 marchi per un gioiello in brillanti. Non potendo riscattare la cambiale si uccise.

La salma sarà trasportata in Corea dove il suicida ha la madre e due fratelli.

Le donne elettrici.

LONDRA, 17. La Camera dei Comuni approvò una mozione che estende il voto alle donne.

Tutto è tranquillo.

PIETROBURGO, 17. A Porto Arturo continua la calma. Si videro ieri, ma in lontananza, alcune navi nemiche.

Assicurasi, però da fonte cinese, che i giapponesi intendano tentare sbarchi di truppe in diversi punti.

Nel Kuantung, tutto è calmo. Le informazioni contrarie sono inesatte.

Continuano i festeggiamenti

In onore del Duca degli Abbruzzi.

SANTIAGO (Cile). — *Stefani 17.* — Il Duca degli Abbruzzi intervenne alla festa data in suo onore nell'Arsenale dell'Artiglieria. Vi furono dei brillantissimi assalti di scherma. Il presidente della repubblica diede un banchetto in suo onore. Egli vi partecipò cogli ufficiali del suo seguito. Intervennero pure ministri, autorità e notabilità italiane. In onore del duca venne organizzato sulla piazza di Santiago uno splendido festival col concorso di cinquecento artisti. La colonia italiana prende vivissima parte ai festeggiamenti che si fanno in onore del Duca.

Luigi Montico, gerente responsabile.

La moglie Teresa, la figlia Elisa, il genero Pio Lunazzi ed i parenti tutti, con l'animo addolorato partecipano la morte, avvenuta alle 10 di ieri, del loro amatissimo

Mariano Lunazzi

di anni 48

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 16 e mezzo, nella parocchia del Carmine, partendo dalla casa in via Aquileia N. 67.

Udine 17 marzo 1904.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Questa mattina, dopo lunga e penosa malattia, inaspettatamente cessava di vivere

Marangoni Rosa vedova Nicola

di anni 84.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 10, partendo dalla casa in via Jacopo Marinoni n. 12

Udine 17 marzo 1904.

Il presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento.

La famiglia Lucchini, commossa e riconoscente per le attestazioni d'affetto tributate in occasione della morte del suo *Attilio*, ringrazia vivamente tutti quei pietosi che in ogni modo concorsero a renderne più solenni i funerali. Ringraziano in special modo gli amici del povero Estinto, quelli della famiglia ed i Conti Sbroiavacca di Villotta che inviarono corone di fiori; nonchè il gentile studente che pronunziò parole d'affetto dando l'estremo addio al nostro caro.

Porge vivi ringraziamenti al medico curante Dott. Riccardo Borghese che prodigò premurose e sollecite cure all'infermo e ringrazia infine la signora Clotilde Toso che durante la malattia vegliò quasi costantemente al letto del paziente.

Domanda venia delle involontarie dimenticanze.

Udine, 17 marzo 1904.

Articolo comunicato. (1)

Contradizione fra Prete e Religione.

Udine, 14 marzo 1904.

Mentre con la morte ancora nel cuore mi faccio un dovere di ringraziare l'egregio sig. dott. Carnielli e la sig. levatrice Elena Bianchi per le loro premure a riguardo del mio caro tesoro di Adelchia che la falce inesorabile della morte ha voluto togliere immaturo all'affetto di tutti i suoi cari; sento potente il bisogno di dare sfogo all'amarezza che alcuni ministri d'una religione che ha per base l'amore hanno voluto comprimere nel mio cuore di madre rifiutandosi di battezzare e di benedire la mia cara piccina omai presso a morire: e non valsero i pianti, a nulla giovarono gli scongiuri: freddamente mi si rifiutò il Parroco del Carmine, sebbene pregato da un suo collega, il Priore delle Grazie: ed un Segretario di Monsignor Arcivescovo, dal quale m'era recata perchè mandasse qualche Sacerdote a far cristiano il mio angioletto, malamente e con orgoglio mi mise alla porta, approvando l'operato del Priore del Carmine. Disperata, vedendo omai presso a spegnersi il mio tesoro, mi raccomandai alla levatrice che, gentile, apprestò il battesimo alla morente. Indignata dall'operato di questi ministri non volli che, morta, accompagnassero al cimitero la mia creaturina; ma gentilmente ottenuta una croce dal sig. Ingegner Rizzani, la feci accompagnare con questa. Se feci male, mi condannino; ma di chi la colpa?!...

Ma non è dunque l'amore che voi, ministri della Religione d'amore volete. Vi trincerate dietro certi diritti, dietro certe pretese che sono la più chiara offesa ai veri diritti. E non portate la scusa che già era passato il tempo per battezzarla, la mia piccina: Non c'è tempo stabilito per battezzare: e voi dovete correre premurosi dove c'è del bene da fare, dove c'è da condurre un'anima a Dio. Che colpa aveva quella piccina, se non era stata battezzata prima? Ma in che consiste dunque il vostro ministero? Un'anima che sta per sciogliersi dai lacci mortali vi chiede la rigenerazione nel battesimo e voi vi rifiutate, voi, Sacerdoti d'un Dio che vi comandò di amare e di perdonare settanta volte sette. Nessun soccorso nessun sollievo alle amarezze del cuore si può ottenere da voi. Vi amai, sì, vi amai, ministri d'una religione che è tutta amore: ma ora questo sentimento si è mutato in me, perchè ho conosciuto che il vostro cuore non è fatto per i puri affetti e che voi non potete volere il bene; non posso più nutrire per voi quella venerazione che sentivo perchè non un nobile sentimento è capace di albergare nel vostro cuore; perchè siete schiavi di un gretto egoismo che vi fa essere odiosi alla Società.

Anna De Luca Lestani

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6,17	9,10	O. 4.50	7.38
D. 7,58	9,55	D. 9.28	11.—
O. 10,35	13,39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19,10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18,39	20,05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12,07	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.22	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.03	M. 23.35	4.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	D. 8.25	11 06
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.50
M. 15.42	19.46	O. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.35	7.02
M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.03
M. 21 45	22 12	M. 17.15	17.46

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14 50	15.50
M. 19 25	20.34	M. 17.—	18.33
		M. 20.53	21.39

S. Giorgio	Portogr.	Portogr.	S. Giorgio
M. 7.—	8.09	D. 8 17	8.54
D. 8.17	8 57	O. 9.01	10.45
M. 13.16	14.24	M. 14.36	15.35
O. 15.45	16.41	D. 18.19	20.01
D. 19.41	20.34	M. 18 29	20.46

Da S. Gior.	a Trieste	Da Trieste	a S. Gior.
D. 8.10	10.40	D. 6.12	7.54
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.35	D. 17.30	19.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14,35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	7.43	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.25	12.15	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.53
O. 18.37	19,20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—
D. —.—	—.—	21.30			

Orario della tramvia a vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	18.7
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.15
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	—.—
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	16.—